

## Luoghi della vita quotidiana come luoghi di evangelizzazione (16/02/08)

Maria Flora Mangano

Quando mi è stato proposto di contribuire a questo convegno con una breve riflessione sul passo del Vangelo di Giovanni, ho accettato con gioia e con slancio. Mi sono fidata e affidata a Gesù, perchè è la prima volta che mi trovo a riflettere ad alta voce e in pubblico su un passo del Vangelo. Non vi nascondo che, poi, ho fatto un po' fatica a preparare questo testo, perchè nella mia esperienza quotidiana meditare il Vangelo significa viverlo. Comprendere la parola, anzi la Parola, per me vuol dire vivere la Parola, tentare almeno, ogni giorno, meglio, attimo dopo attimo.

Ho trovato affascinante questo passo di Giovanni dedicato al buon pastore. Non avevo mai riflettuto sul fatto che ciascun credente è il buon pastore, quindi ognuno di noi. Mi sono sempre considerata guidata, accolta, amata dal Buon Pastore, Gesù, senza soffermarmi a pensare che ciascun volto che mi sfiora è un altro Gesù, che nell'Eucarestia ognuno di noi diventa Gesù, quindi pronto a guidare, accogliere e amare l'altro. Ciascuno di noi è perciò pecorella e pastore, insieme. Camminiamo insieme, a volte a fatica, altre in solitudine, altre ancora in ultima fila e fuori dalle righe. Ma insieme. Camminiamo vicini, con ritmi e velocità diverse, qualcuno è più avanti, altri meno. Ma insieme, vicini e verso la stessa mèta. Che consolante prospettiva. Non siamo soli, possiamo essere distanti, a volte, allontanarci per riprendere fiato, fermarci, anche, per un tempo incerto e sconosciuto. Ma sappiamo di essere in cammino.

Amo la montagna, sono stata scout per tanti anni e nello scoutismo si parla di spiritualità della strada. Questo passo del Vangelo mi ha riportato al senso più profondo della strada, del cammino. Spesso il sentiero è ripido e stretto, occorre disporsi in fila indiana. Ed è il più lento del gruppo a dare il passo agli altri. Non la guida più esperta e veloce, ma il più svantaggiato, il più debole. L'ultimo. E' l'ultima pecorella che dà il passo alle altre e il pastore la conosce, le conosce tutte, e la aspetta sempre, la cerca, a costo di rinunciare alle altre. E' pronto a dare la vita per ognuna, anche per la più lenta. Soprattutto per la più lenta. Che cuore largo, che amore smisurato e traboccante ci viene donato in ogni istante. Un amore così ripaga di tutta la fatica compiuta lungo il cammino, incoraggia di fronte a ogni esitazione e lenisce qualsiasi ferita.

Siamo chiamati a questa stessa misura d'amore, a diventare centuplo per l'altro, ogni altro nel quale ci imbattiamo. Che sia pecorella del gregge nostro o altrui non dovrebbe fare differenza, anzi, dovrebbe attrarci proprio la più lenta, la più svantaggiata, l'ultima pecorella sulla quale nessuno scommetterebbe. Nessuno tranne il buon pastore.